

Direttore Riccardo Cascioli

DOMENICA

IL CIBO DELLA BIBBIA/2

## Il latte, primo nutrimento dell'uomo

CULTURA

20\_12\_2020

Liana  
Marabini



Il latte è l'inizio dell'alfabeto alimentare dell'uomo: è il primo nutrimento che egli prende. Ricco di sostanze che aumentano le difese del neonato, liquido e perciò facile da bere, il latte materno è un prolungamento di quella relazione così speciale che il bambino ha con la madre.

**Iniziato nel grembo materno**, il rapporto così intimo tra madre e figlio continua con la

pratica dell'allattamento al seno. Sono solo loro due: madre e figlio, in tutte le religioni e a tutte le latitudini. Dalla madre descritta dal Dalai Lama attraverso il suo latte ("Noi non veniamo dalle stelle o dai fiori, ma dal latte materno. Siamo sopravvissuti per l'umana compassione e per le cure di nostra madre. Questa è la nostra principale natura"), a quella sublime, la Madonna, che tiene in braccio il suo divin Figlio e che Sartre descrive così:

Lo guarda e pensa: "Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia. E nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolo che si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive".

**Nella Bibbia il latte è descritto diverse volte**, in tanti versetti. Ma un brano in particolare attira la nostra attenzione:

1 Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. 2 Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, 3 dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. 4 Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. 5 Permettete che vada a prendere un bocccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». 6 Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». 7 All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. 8 Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono (*Genesi 18, 1-8*).

**Ciò che è sorprendente in questo brano biblico** è il fatto che gli ospiti, fra i quali si trovava il Figlio eterno (cioè Gesù) in forma umana, mangiano carne e latte insieme, cosa assolutamente vietata nella religione ebraica. L'ottavo versetto mostra chiaramente che Gesù, che nascerà in un contesto ebraico, non tiene più conto delle regole "kasherut" (o

*kosher).*

**K**ashrut (קָשָׁרֶת - kashrut hamitba') si riferisce alle leggi alimentari prescritte a vari passaggi della Bibbia ebraica (Tanakh) e alle loro interpretazioni. Secondo la tradizione ebraica, queste leggi furono rivelate da Dio a Mosè sul monte Sinai. Determinano cosa è permesso (*kasher*) e cosa è proibito (*terefah*). In particolare stabiliscono le regole per la preparazione della carne, in modo da evitare il consumo di sangue, e impongono la separazione tra carne e latticini. Quest'ultimo divieto si basa su un comando ripetuto tre volte nella Torah: "Non cuocere il capretto nel latte di sua madre" (Esodo XXIII, 19 e XXXIV, 26; Deuteronomio XIV, 21)

**Questo divieto non significa che gli ebrei non debbano consumare latticini.** Al contrario, questi ultimi sono molto presenti nelle tradizioni culinarie degli ebrei di tutto il mondo: yogurt tra i sefarditi del Medio Oriente, panna acida e formaggio tra gli ashkenaziti dell'Europa centrale e d'America... Significa semplicemente che gli ebrei osservanti non possono cucinare cibi a base di latte e carne insieme, né consumarli durante lo stesso pasto: i latticini possono essere mangiati dopo la carne dopo un periodo di varia durata, secondo le usanze locali (sei ore per gli ebrei dell'Europa centrale, tre ore per i tedeschi, un'ora per gli olandesi...).

**A**nche la separazione tra carne e latticini vengono addirittura isolati in tutte le fasi del loro utilizzo (conservazione, stoviglie, utensili, ecc.). Perché questo divieto? Il divieto di "cuocere il capretto nel latte materno" è stato interpretato in diversi modi dalla tradizione rabbinica e dagli antropologi: desiderio di rompere con antichi riti pagani della fertilità, distinzione del gruppo di fedeli dagli altri, necessità di spiritualità ed elevazione che distacca l'uomo dalla sua animalità...

**Comunque sia,** questo esempio mostra che i divieti alimentari non sono biologici ma culturali poiché gli esseri umani sono onnivori: marcatori di identità per eccellenza, costituiscono manifestazioni collettive che testimoniano l'appartenenza a un gruppo. Inoltre, tra gli ebrei, in un contesto di diaspora multisecolare, il rispetto delle leggi sul cibo mantiene e rafforza l'identità comune degli ebrei praticanti.

**Tornando alla Genesi 18:1-8,** possiamo considerare che Gesù (che era un *rabbi* e come tale un maestro della fede), pur nato in un contesto ebraico e rispettoso delle regole alimentari del suo popolo, dopo il battesimo cambia e mangia in modo più "libero" (carne e latte insieme). Questo brano mette fine alla *vexata quaestio* senza fine sulla domanda: "Gesù mangiava kosher"? Ebbene, no. Non più.